

mento fermamente cattolico, che animava il suo avversario Carlo V. Margherita di Angoulême sorella del re simpatizzava apertamente coi novatori religiosi. I cattolici francesi avevano un solido appoggio nel parlamento e nella Sorbona, che s'era dichiarata subito contro Lutero¹ e malgrado il suo contegno tutt'altro che papale era feroce nemica della nuova dottrina. Anche il cancelliere Du Prat, dal 1525 arcivescovo di Sens e il gran maestro di Francia Anna di Montmorency stavano decisamente per la causa cattolica.² La prigionia di Francesco I fu considerata dai rigidi cattolici siccome una punizione per la indulgenza da lui fino allora usata verso gli eretici: la reggente poi si mise d'accordo col papa per punirli. Il parlamento procedette in vario modo contro i novatori religiosi, due dei quali vennero giustiziati.³ Nel dicembre del 1527 il clero in compenso del suo aiuto finanziario al re richiese tra altro anche l'«annientamento della setta luterana», che Francesco I dovette promettere.⁴ In varii sinodi provinciali si presero a gioia di Clemente VII provvedimenti per la riforma degli abusi ecclesiastici e per la punizione dei novatori.⁵ I novatori religiosi danneggiarono grandemente la loro causa allorché una notte di maggio del 1528 a Parigi misero in pezzi e gettarono nel fango un'immagine di Maria col Bambino Gesù. A questo delitto il sentimento cattolico del popolo eruppe con tal forza, che anche Francesco I trovò consigliato di partecipare alla processione di riparazione.⁶ Allorquando l'annientamento dell'armata francese a Napoli nell'agosto del 1528 costrinse il re a cercare l'amicizia del papa, il governo abbandonò completamente i novatori. Il luterano Luigi de Becquin, che Francesco I aveva tutelato due volte (1523 e 1526) ora venne condannato e giustiziato (aprile 1529).⁷

Che soltanto motivi politici d'utilità costituissero per Francesco I norma nella questione religiosa ne diede la prova nel 1531 la sua unione coi protestanti tedeschi, i quali gli sembrarono alleati preziosi perché indebolivano la potenza dell'imperatore. Caratteristico a questo riguardo è il fatto, che subito dopo il convegno col capo della Chiesa a Marsiglia, Francesco I si recò ad una conferenza col più intraprendente capo dei novatori in Germania,

¹ Vedi il nostro vol. IV 1, 311.

² Cfr. DECRUE 217; HEFELE-HERGENRÖTHER IX, 627 s.

³ Vedi BALAN, *Mon. saec. XVI* 344 s., cfr. 146 s.; SOLDAN I, 104 s.; HEFELE-HERGENRÖTHER IX, 629; *Mél. d'archéol.* XII, 316 s.

⁴ * Lettera del cardinale Salviati del 28 dicembre 1527. *Nunziatura di Francia* I, f. 127. Archivio segreto pontificio.

⁵ Vedi HEFELE-HERGENRÖTHER IX, 629 s.; *Mél. d'archéol.* XII, 315 s.

⁶ Vedi la * lettera del cardinal Salviati del 16 giugno 1528 loc. cit. (*Archivio segreto pontificio*) e il breve presso RAYNALD 1528, n. 80.

⁷ Cfr. ROLLAND in *Mél. d'archéol.* XII, 314 s., 324 s. Sul severo procedimento contro luterani a Tolosa nel giugno 1532 vedi SANUTO LVI, 527.